



«Prossime competizioni nella bolla di Rotterdam»

Con la conquista di tre ori, il locarnese Noè Ponti è stato tra i grandi protagonisti nello scorso fine settimana in Vallese.

©KEYSTONE/PATRICK KRAEMER

NUOTO / Noè Ponti è soddisfatto dei risultati ottenuti ai Nazionali in vasca corta di Sion «L'obiettivo principale del 2021 è la conquista dei limiti per i Giochi olimpici di Tokyo, l'ultima chiamata sarà in maggio ai Campionati europei che si terranno a Budapest»

Raffaele Soldati

«Massimo Meloni, il mio allenatore, me lo aveva detto. È un periodo difficile, ma non bisogna assolutamente mollare». Per parlarci delle sue tre freschissime medaglie d'oro conquistate ai Nazionali in vasca corta di Sion, Noè Ponti ha esordito così. Prima i consigli del tecnico, poi le prestazioni dell'atleta. D'altra parte, che Noè fosse forte mentalmente lo sapevamo da un pezzo. «Allenarsi senza un vero obiettivo - dice il 19enne locarnese - non è stato facile. Il concetto vale per me, ma anche per tutti gli sportivi che hanno dovuto fermarsi a lungo, prima di poter riprendere la via delle competizioni. Quella di Sion è in pratica stata la prima vera gara dopo una decina di mesi. Dopo il lockdown della primavera scorsa, ho naturalmente ripreso la preparazione a Tenero. Ho effettuato diversi test, ma senza tutti quegli elementi fondamentali che ti danno

l'adrenalina per dare il meglio di te stesso. Non è facile andare in vasca senza un vero spirito agonistico, senza quella tensione che ti dà la spinta in più per arrivare ad ottenere tempi d'eccellenza».

Ottimi tempi

A Sion Noè Ponti non ha solo conquistato tre ori, ha anche chiuso tre gare con ottimi responsi cronometrici. «Si - aggiunge il bravo nuotatore ticinese - si è parlato soprattutto dei 200 m delfino e del fatto che mi sono avvicinato al primato nazionale di Jérémy Desplanches: ho nuotato in 1'54"05, a dodici centesimi dal tempo del ginevrino e a 4 dal mio primato personale. Io sono comunque molto contento anche degli altri due successi, nei 100 m delfino (50"98), a 17 centesimi dal mio record nazionale, e nei 200 misti (1'55"83). Insomma, tre gare e tre ottimi tempi, in sintonia con quelli che avevo ottenuto agli Europei di Glasgow lo scorso anno. Questo significa

che sono sulla buona strada e che il lavoro svolto durante il periodo estivo ed autunnale ha già dato dei buoni frutti».

Quali i prossimi impegni di Noè Ponti e con quale spirito intende affrontarli il nostro atleta del nuoto? «All'inizio di dicembre, in pratica tra una quindicina di giorni, andrò a Rotterdam per una competizione di un certo peso. Oltre ai rossocrociati, ci saranno nuotatori di altre cinque nazioni. Questo è importante per alzare ulteriormente l'asticella dei nostri obiettivi. Altri fattori non secondari: si gareggerà in vasca lunga e i risultati serviranno già per ottenere i limiti per gli Europei e per i Giochi olimpici. Nell'occasione saremo in una sorta di bolla, grazie alla quale si potranno rispettare tutti i criteri sanitari che di questi tempi creano non pochi grattacapi agli sportivi d'élite».

Ecco, rassegna continentale e Olimpiadi. Sono questi ovviamente gli obiettivi principali del 2021 per Ponti. «Sic-

A Sion il locarnese

si è distinto ottenendo anche buoni responsi cronometrici

Alla base

delle prestazioni ci sono i consigli dell'allenatore Massimo Meloni

ro - sottolinea - Markus Buck, responsabile del settore élite in seno a Swiss Swimming, ci ha detto che ci sono ottime possibilità che andremo a Tokyo. I punti di domanda riguardano l'eventuale vaccino e la presenza o meno del pubblico. Ma noi dobbiamo soprattutto concentrarci su noi stessi. E, magari, pensare ad arrivare in forma agli Europei che si terranno a metà maggio a Budapest. Quella sarà l'ultima chiamata per ottenere i limiti. Prima, a inizio aprile, ci saranno invece i campionati nazionali in vasca lunga».

Un bel movimento

A Sion c'è stato un ottimo Noè, ma si sono distinti anche altri nuotatori elvetici. «È la dimostrazione che il nostro gruppo sta crescendo bene. Penso ai ginevrini Roman Mityukov e Niels Liess, ma anche e soprattutto alla zurighese Lisa Mamié, una ragazza che si impegna un sacco e che, vedrete, farà ancora parlare di sé. Poi ci sono diversi giovani in crescita. Se si parla di speranze, non può che venire in mente il riconoscimento ottenuto da Noè per la terza volta di fila alla premiazione del Miglior sportivo ticinese. «Una bella soddisfazione. E il prossimo anno mi batterò con gli élite».

Viola Amherd e l'etica dello sport

GINNASTICA /

I casi di molestie e umiliazioni avvenute al centro sportivo di Macolin hanno scosso la consigliera federale Viola Amherd. In futuro, secondo la ministra, gli aspetti etici dovrebbero essere maggiormente presi in considerazione nella promozione dello sport. In un'intervista pubblicata dal «Tages-Anzeiger» la consigliera federale si dice preoccupata dalle vicende di giovani ginnaste umiliate e attaccate nella loro dignità a Macolin. La ministra dello Sport si dice inoltre stupita che queste ultime abbiano osato parlarne solo una volta smesse le competizioni.

Per la consigliera federale occorre rivedere il sistema dalle fondamenta. Non è accettabile che bambini e giovani in piena fase di pubertà siano sottoposti a tali pressioni da perdere completamente la fiducia in se stessi. I responsabili politici e delle federazioni sportive hanno per troppo tempo chiuso gli occhi, aggiunge Amherd, per la quale le recenti dimissioni ai vertici della Federazione svizzera di ginnastica sono il segnale di una nuova partenza. A suo avviso le medaglie non devono essere il solo criterio di performance, l'etica deve essere presa in maggiore considerazione. In futuro le direttive etiche dovranno giocare un ruolo nella distribuzione di fondi. Altrimenti la cultura e i comportamenti scorretti rischiano di perdurare. Tra Swiss Olympic e le varie federazioni sportive esiste una carta etica, ricorda la consigliera federale vallesana, aggiungendo che ciò però non basta. I responsabili politici devono accompagnare più da vicino le associazioni sportive e verificare se la carta venga applicata. E se i fatti denunciati si riproducessero, vi saranno anche conseguenze finanziarie.

CONTROMANO

SE HAMILTON DÀ SPETTACOLO

Pino Allievi

Ci siamo. Da domenica, Lewis Hamilton è diventato il più grande pilota della storia. Ha affiancato Michael Schumacher nella conquista di 7 titoli mondiali però ha vinto più Gran Premi del campionesimo tedesco. Quindi c'è lui, ora, in cima alla classifica dei fenomeni. E ci resterà per un pezzo, perché i suoi annunciati successori - Verstappen e Leclerc in prima linea - sinora non hanno ancora vinto niente. Semmai è più probabile che Hamilton allunghi il passo, considerando che i regolamenti del 2021 saranno gli stessi e quindi la Mercedes continuerà presumibilmente a dettar legge.

Nel Gran Premio più difficile di questa bislacca stagione, Hamilton ha dato spettacolo. Dicono, i suoi detrattori, che vince perché ha una macchina superiore? Bene, stavolta l'ha spuntata con una monoposto che era inferiore sia alla Red Bull sia alla Racing Point. Su un asfalto scivoloso (rifatta la superficie, ma troppo nell'imminenza della gara) e critico per mandare in temperatura le gomme della Mercedes 2020, Hamilton ha battuto tutti con la pazienza di attendere metà gara per andare all'attacco, fare il vuoto e amministrare un vantaggio che al traguardo si è materializzato in mezzo minuto abbondante sui compagni del podio, Perez con la Racing Point e Vettel con la Ferrari.

Tenendo a freno le sue bramosie velocistiche, Lewis è riuscito a far durare le Pirelli «intermedie» più di chiunque altro. Ed è stato premiato. Ha vinto l'intelligenza contro l'aggressività giovanile di Verstappen e Leclerc, entrambi finiti indietro per eccessi di esuberanza. Una dimostrazione di superiorità netta che arriva da lontano e premia chi sa correre meglio, usando la testa e l'esperienza. Su una pista bagnatissima all'inizio e poi molto umida sino alla fine, c'è stato un podio di veterani, con due protagonisti freschi di licenziamento: Perez

dalla Racing Point dove arriverà Vettel, lo stesso Vettel dalla Ferrari dove approderà Sainz. Un bel riscatto dovuto anche alla leggerezza di poter correre senza responsabilità sulle spalle. Perez ha palesato quelle qualità regolaristiche che conosciamo da anni. Vettel, con una Ferrari ancora zoppicante, ha mostrato classe, carattere e sveltezza soprattutto all'ultimo giro, quando ha approfittato di una sbavatura di Leclerc per soffiargli il terzo gradino del podio. Bravo come ai vecchi tempi, quelli che la Ferrari ha dimenticato da un pezzo.

Ma doveva essere Verstappen l'uomo della gara. Con una Red Bull che, quanto ad aderenza, con la pioggia si era dimostrata superiore a tutti. Però Max ha sbagliato la qualifica (secondo alle spalle di Stroll), ha sbagliato la partenza, ha sbagliato ritmo tanto da compromettere la sua corsa con uno spettacolare testa-coda al quale ne è seguito un altro meno catastrofico. E così, al traguardo, è passato in sesta posizione. Leclerc poteva invece essere la sorpresa della giornata con la sua guida che è un mix di classe e ardimento. All'ultimo giro, con un sorpasso deciso, si era accaparrato il secondo posto. Doveva calmarsi, a quel punto. Invece ha continuato a forzare ed alla curva successiva è andato dritto, col risultato che Perez si è ripre-

so la seconda posizione e Vettel è diventato terzo, regalando alla Ferrari un podio che fa bene al morale e al portafogli, perché ora il Cavallino torna in corsa per il quarto posto nella classifica dei costruttori.

Insomma, una volta di più la Formula 1 ha tratto giovamento dalle avverse condizioni atmosferiche. La pioggia e l'asfalto bagnato hanno vivacizzato il GP, dando a Lance Stroll la soddisfazione della prima pole della sua vita. Un riconoscimento per un pilota di medio livello (sinora) al quale il papà facoltoso ha «comprato» tutti i team con i quali ha corso. A lungo in testa alla gara, il canadese è stato poi tradito da una errata strategia del box.

